



GEOGRAFIA SOCIALE

9



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Dipartimento di **Studi Umanistici**

COORDINAMENTO E
GESTIONE DI SERVIZI
EDUCATIVI

Scienza sociale
applicata allo spazio

a. a. 2023-2024

Dragan Umek

Geografia dello sradicamento e dell'accoglienza

+ **Questione di terminologia...**

Per capire un fenomeno, prima ancora dei dati, sono importanti le parole. A volte infatti vengono fornite cifre esatte abbinate a termini sbagliati, rendendo così l'informazione non corretta o utilizzando alcuni termini impropriamente.

Qui di seguito alcune parole da tenere presenti quando parliamo di fenomeno migratorio.

- **Migrante economico**
- **Migrante irregolare**
- **Clandestino**
- **Sfollato**
- **Richiedente asilo**
- **Profugo**
- **Rifugiato**

+ **Questione di terminologia...**

Migrante economico

È una persona che si è mossa dal suo paese di origine per migliorare le sue condizioni di vita, cercando un lavoro. Il termine viene spesso usato per distinguere chi si muove dal proprio paese per migliorare le condizioni economiche con chi si sposta a causa di guerre, conflitti o persecuzioni. In realtà la differenza tra queste due categorie di persone non è sempre distinguibile, perché molti paesi hanno condizioni di vita meno favorevoli a causa di guerre passate ma recenti, o al contrario in altre nazioni ci sono conflitti interni (etnici, tribali, religiosi, etc.) non pienamente riconosciuti a livello internazionale.

+ **Questione di terminologia...**

Migrante irregolare

Si tratta di una persona entrata nel paese senza un regolare controllo alla frontiera, oppure che è arrivata regolarmente ma a cui è scaduto il visto o il permesso di soggiorno.

Clandestino

Il termine non esiste né nelle definizioni internazionali né nel diritto dell'Unione europea. Si è diffuso in Italia da quando la legge Bossi-Fini ha introdotto alcune disposizioni contro le immigrazioni clandestine. Si distingue dalla migrazione irregolare in quanto riguarda solo coloro che abbiano violato le regole sull'ingresso nel territorio e non abbiano alcun titolo legale per rimanervi. Dunque non riguarda né i richiedenti asilo né chi l'asilo l'ha ottenuto.

+ **Questione di terminologia...**

Sfollato interno - (Internally displaced persons - IDPs)

Lo sfollato interno è una persona costretta o obbligata a lasciare il luogo di residenza abituale, in particolare a causa o al fine di evitare gli effetti di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani, disastri naturali o provocati dall'uomo, e che si è mossa all'interno dello stesso paese di provenienza. Ossia che “non abbia attraversato un confine di stato internazionalmente riconosciuto”, come si afferma nei “Principi guida sugli sfollati interni” scritti dall'Onu nel 1998.

Secondo l'Idmc, alla fine del 2022 erano 62,5 milioni le persone a vivere in stato di sfollamento interno a causa di conflitti, violenze e disastri.

+ **Questione di terminologia...**

Richiedente asilo

Si definisce così una persona che ha richiesto di essere riconosciuta come **rifugiato** (o altra forma di protezione) e che è in attesa del responso. I richiedenti asilo solitamente entrano nel territorio in modo **irregolare**, ma dal momento in cui presentano la richiesta sono regolarmente soggiornanti, e quindi non possono essere definiti **clandestini**. Hanno cioè il pieno diritto di permanenza sul territorio italiano.

Profugo

Un profugo è una persona scappata per ragioni di sopravvivenza, solitamente a causa di guerre o conflitti, ma che non rientra necessariamente nella categoria di rifugiato. Il profugo può essere anche uno “sfollato interno”, ovvero una persona che si è mossa dalla propria abitazione verso un altro luogo, ma all’interno dello stesso paese.

Rifugiato (Unhcr)



+ **Questione di terminologia...**

Rifugiato

In termini generici il rifugiato è una persona che è scappata dal proprio paese per cercare protezione in un altro. L'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite (Unhcr) riconosce come rifugiati coloro che rientrano nei criteri stabiliti dal loro statuto. Questi sono dunque titolari della protezione che l'agenzia Onu può offrirgli. Altra cosa è il riconoscimento dello **status di rifugiato** da parte di un paese membro della convenzione di Ginevra del 1951.

+ La geografia dello sradicamento

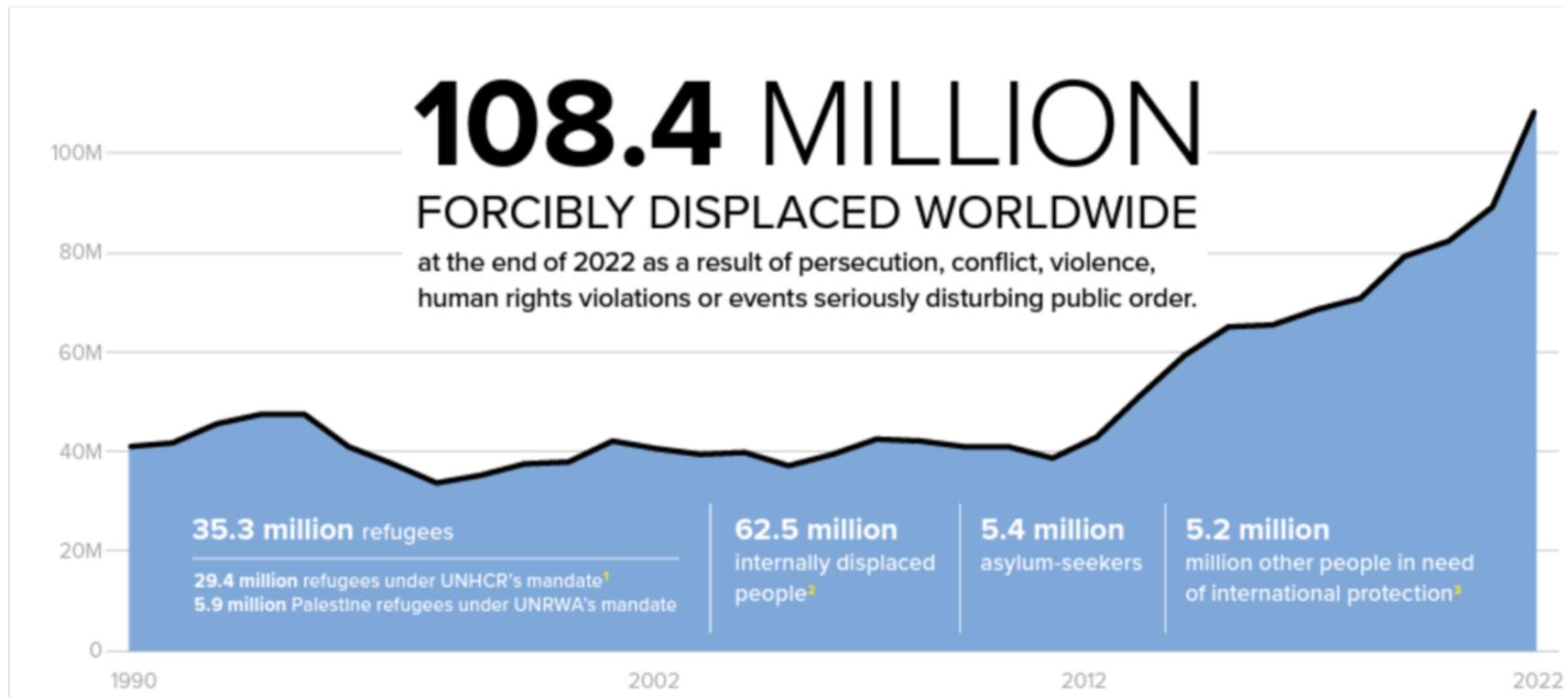
“persona con fondati timori di essere perseguitata per motivi razziali, religiosi, di nazionalità, di appartenenza a un determinato gruppo sociale o per ragioni politiche”

(Art. 1 Conv. di Ginevra - 1951)



Ogni Stato tuttavia interpreta e giudica la reale fondatezza di tali timori

+ Rifugiati nel mondo



+ Rifugiati in cifre

Nei primi sei mesi del **2023** i migranti forzati nel mondo erano:

- **36,4 milioni** rifugiati (+1 milione rispetto al 2022): 30,5 milioni sono rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR; 5,9 milioni sono rifugiati palestinesi sotto il mandato dell'UNRWA
- **62,5 milioni di persone** (il 58%) sono **sfollati** interni.
- **6,1 milioni** sono **richiedenti asilo**.

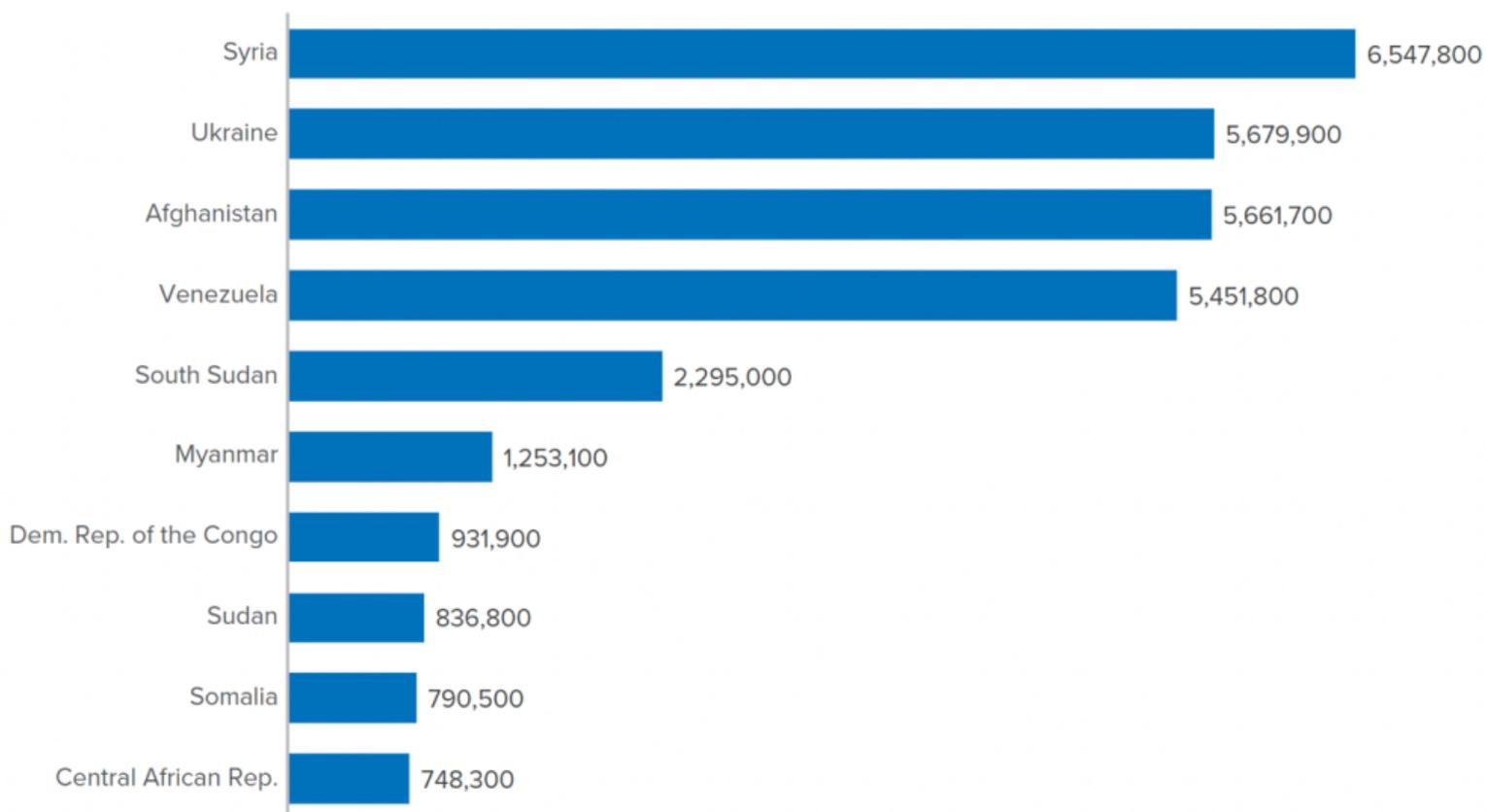
I numeri confermano che sono sempre i **paesi a medio e basso reddito** ad ospitare la maggior parte delle persone in fuga. I 46 paesi meno sviluppati (che rappresentano meno dell'1,3% del prodotto interno lordo globale) ospitano più del 20% di tutti i rifugiati.

Il Mid-Year Trends Report dell'*United Nations High Commissioner for Refugees* (UNHCR), mostra che:

- Il 52% delle persone in fuga all'estero provengono da: **Siria** (6,5milioni), **Afghanistan** (6,1 milioni), **Ucraina** (5,9 milioni).
- Anche se gran parte dell'attenzione è catturata dalle difficoltà dell'Europa nella gestione dei rifugiati, **la maggior parte dei rifugiati del mondo vive altrove**. La Turchia è il Paese che ospita il maggior numero di rifugiati (3,4 milioni), insieme ad Iran (3,4 milioni), seguite da Germania (2,5 milioni) Colombia (2,5 milioni), Pakistan (2,1 milioni).
- Il **75%** delle persone in fuga nel mondo è ospitato in **Paesi a basso e medio reddito**
- Il **69%** dei rifugiati vivono in un Paese confinante con quello da cui sono fuggiti. Spesso si tratta di **Paesi in via di sviluppo**
- Circa **il 40% dei migranti forzati sono minori**.

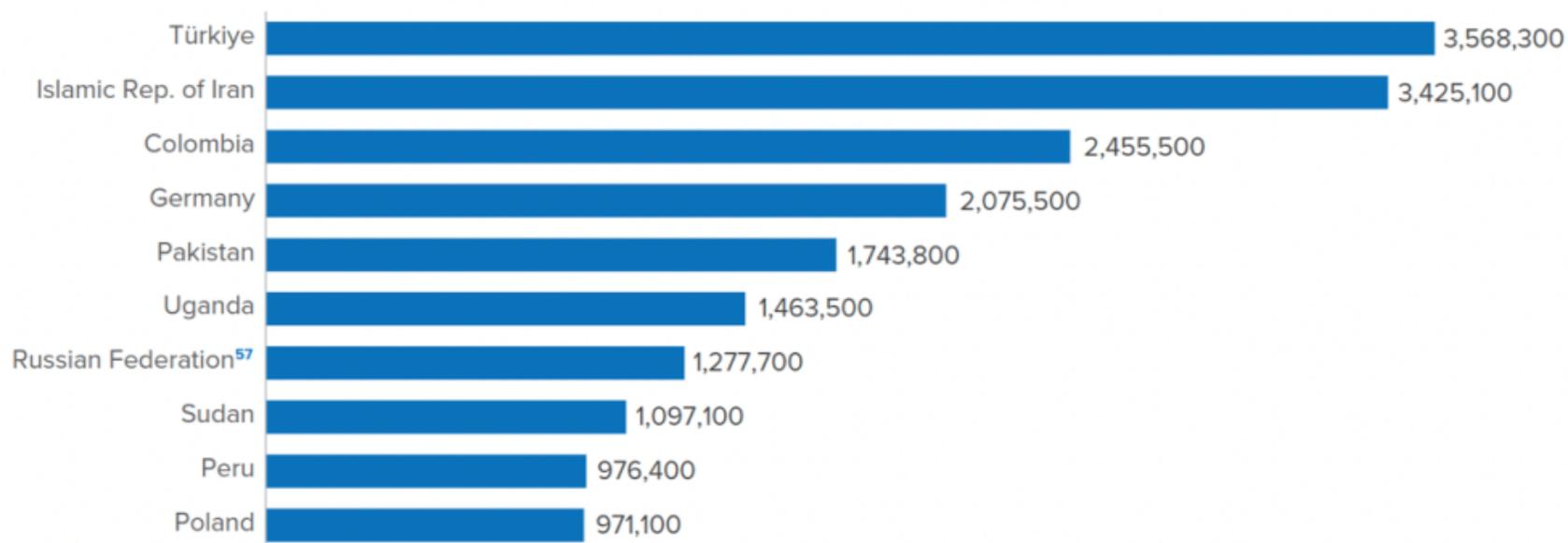
+ Paesi di origine

Figure 9 | Refugees, people in refugee-like situations and other people in need of international protection by country of origin | end-2022



+ Paesi di accoglienza

Figure 11 | Refugees, people in refugee-like situations and other people in need of international protection by host country | end-2022



⁵⁷ The figure for the Russian Federation includes 65,400 Ukrainians who were granted refugee or temporary asylum status, as well as those recorded in the country in 2022 under other forms of stay.

+ Costituzione italiana

Articolo 10, comma 3

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Il diritto d'asilo rappresenta un tratto importante delle democrazie: tramite esso si afferma che una serie di valori sono così alti e importanti da permettere, a chi non può esercitarli, di rifugiarsi in Italia. Quando però si tratta di capire chi è minacciato nel suo Paese e chi ha diritto all'asilo politico, la questione diventa molto più complessa. Nel mondo esistono infatti molti Paesi nei quali le libertà democratiche caratteristiche dell'Occidente non vengono rispettate. Spesso la fuga da questi Paesi non avviene però per ragioni di democrazia ma è dettata da bisogni materiali, dalla povertà e dal sogno di una vita migliore. Proprio perché queste due dimensioni si sovrappongono, spesso lo Stato è restio a concedere il diritto d'asilo.

A proposito della nozione di "straniero", è importante una precisazione. Quando la Costituzione è stata varata non esisteva ancora l'Unione Europea. Per questo l'ordinamento italiano attuale prevede due categorie di cittadini stranieri: quelli provenienti da un Paese dell'Unione Europea (la cui tutela è simile a quella dei cittadini italiani) e quelli provenienti da un Paese extra-europeo (per i quali sono previste restrizioni circa l'ingresso e la permanenza nel territorio della Repubblica).

+ Costituzione italiana

Articolo 10, comma 3

In tale ambito è possibile distinguere il concetto di:

rifugiato politico, ossia chi nel giustificato timore d'essere perseguitato per motivi di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o a causa delle sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure l'apolide che, trovandosi al di fuori del suo Stato di domicilio, in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi (art. 1, Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati);

richiedente asilo, ossia colui che richiede non solo il soggiorno in uno Stato per sottrarsi alla giustizia e all'autorità di un altro Stato, ma ne chiede altresì la protezione;

profugo, ossia chi è costretto ad abbandonare la propria terra a causa di guerre, persecuzioni di diritti umani o catastrofi di vario tipo.

In realtà, tali distinzioni sono emerse nel momento in cui si è voluto individuare persone o gruppi di persone che non rientrassero nella nozione convenzionale di **rifugiato**: ciò da un lato ha messo in luce l'incapacità della Convenzione di Ginevra del 1951 di rispondere a tutte le esigenze di coloro che abbandonano il proprio Paese, dall'altro rivela la tendenza degli Stati a riservarsi un maggiore ambito di discrezionalità nel trattamento di tali categorie di soggetti.

Pertanto, bisogna distinguere fra **cittadini appartenenti all'Unione europea** e **cittadini non appartenenti all'Unione europea**. Per quanto riguarda la **legislazione ordinaria**, la disciplina principale è dettata dal D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 che istituisce il cd. *Testo unico sull'immigrazione*, il cui art. 1 definisce stranieri i «*cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e gli apolidi*».

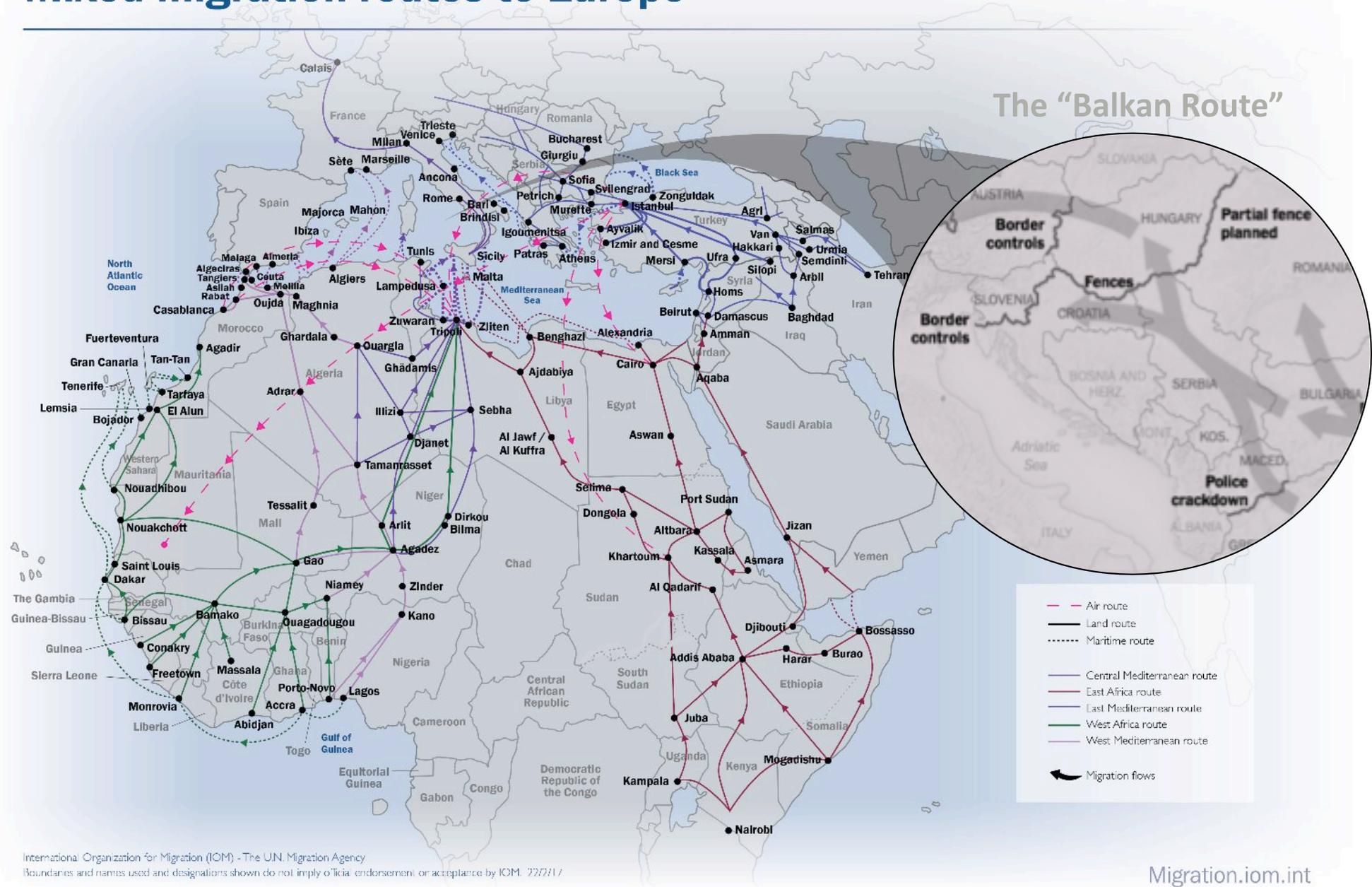
+ Rifugiati e sfollati

- **INTERNAZIONALI** - (*rifugiati - refugees*)
(se attraversano uno o più confini internazionali)
- **INTRANAZIONALI** - (*sfollati - displaced person*)
(se abbandonano la loro casa ma non il loro Paese)

Tre caratteristiche che differenziano i rifugiati da altre categorie di emigranti:

- 1. Non hanno proprietà tangibili oltre ciò che trasportano**
- 2. Normalmente percorrono il primo tratto a piedi, in bicicletta, su carri o barche**
- 3. Spesso si spostano senza documenti**

Mixed migration routes to Europe



International Organization for Migration (IOM) - The U.N. Migration Agency
Boundaries and names used and designations shown do not imply official endorsement or acceptance by IOM. 22/2/17

+

Trieste come un osservatorio speciale delle migrazioni

■ Zona di transito della ‘Western Balkan Route’

- ✓ *via terra* (attraverso il confine orientale d'Italia)
- ✓ *via mare* (attraverso il porto internazionale)

■ Zone di arrivo

- ✓ direttamente dall'area balcanica
- ✓ “ricollocazione” da precedenti destinazioni (dal sud Italia provenienti dalla Central Mediterranean Route: *Frontex e Mare Nostrum*)
- ✓ “backflows” da altri Paesi UE (i cosiddetti “Dublin refugees”)



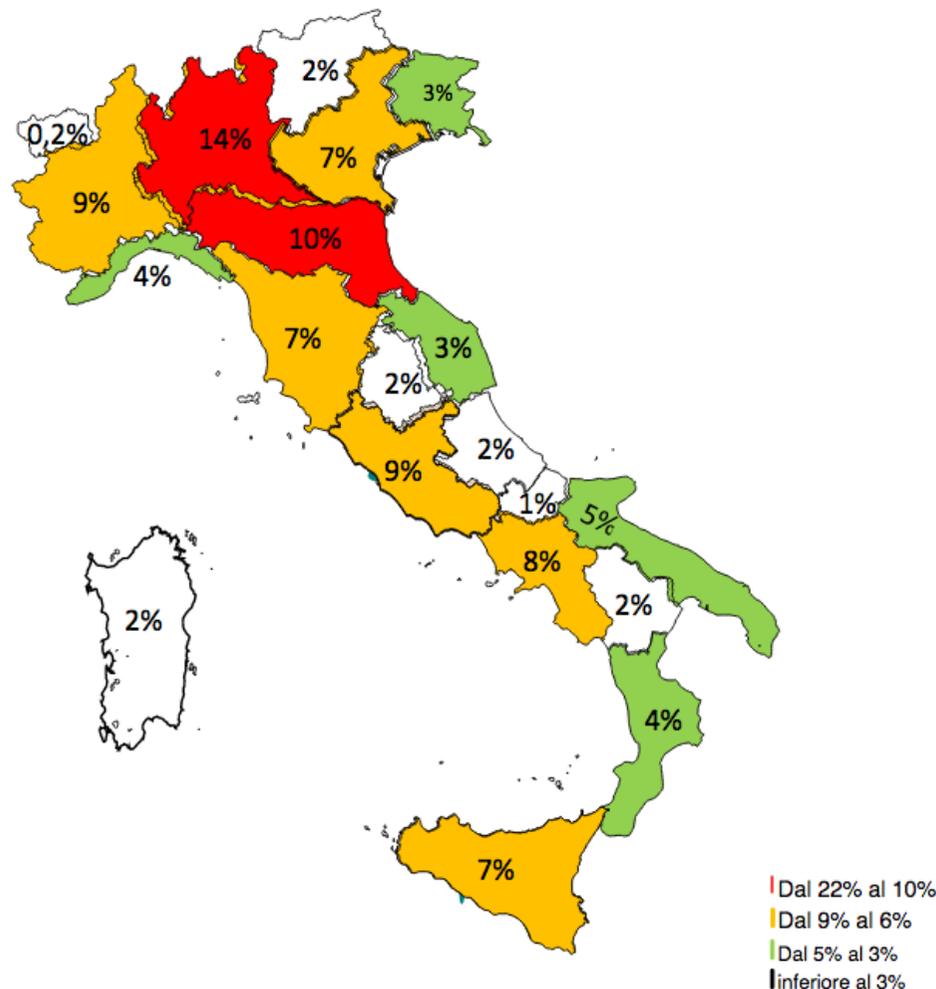
Situazione attuale

PRESENZA MIGRANTI IN ACCOGLIENZA				
Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SIPROIMI	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
Totale complessivo	391	73.106	24.577	98.074
Lombardia		11.556	2.108	13.664
Emilia-Romagna		7.444	2.216	9.660
Lazio		6.233	2.811	9.044
Piemonte		7.134	1.748	8.882
Campania		6.063	1.812	7.875
Sicilia	391	3.643	3.051	7.085
Toscana		5.586	1.303	6.889
Veneto		5.942	681	6.623
Puglia	0	2.246	2.260	4.506
Calabria		2.067	2.000	4.067
Liguria		3.174	715	3.889
Friuli-Venezia Giulia		2.556	353	2.909
Marche		1.717	914	2.631
Trentino-Alto Adige		1.877	362	2.239
Abruzzo		1.318	484	1.802
Umbria		1.315	373	1.688
Sardegna		1.385	230	1.615
Basilicata		1.087	499	1.586
Molise		610	632	1.242
Valle d'Aosta		153	25	178

Dati: Dipartimento della Pubblica sicurezza al 15/10/2019

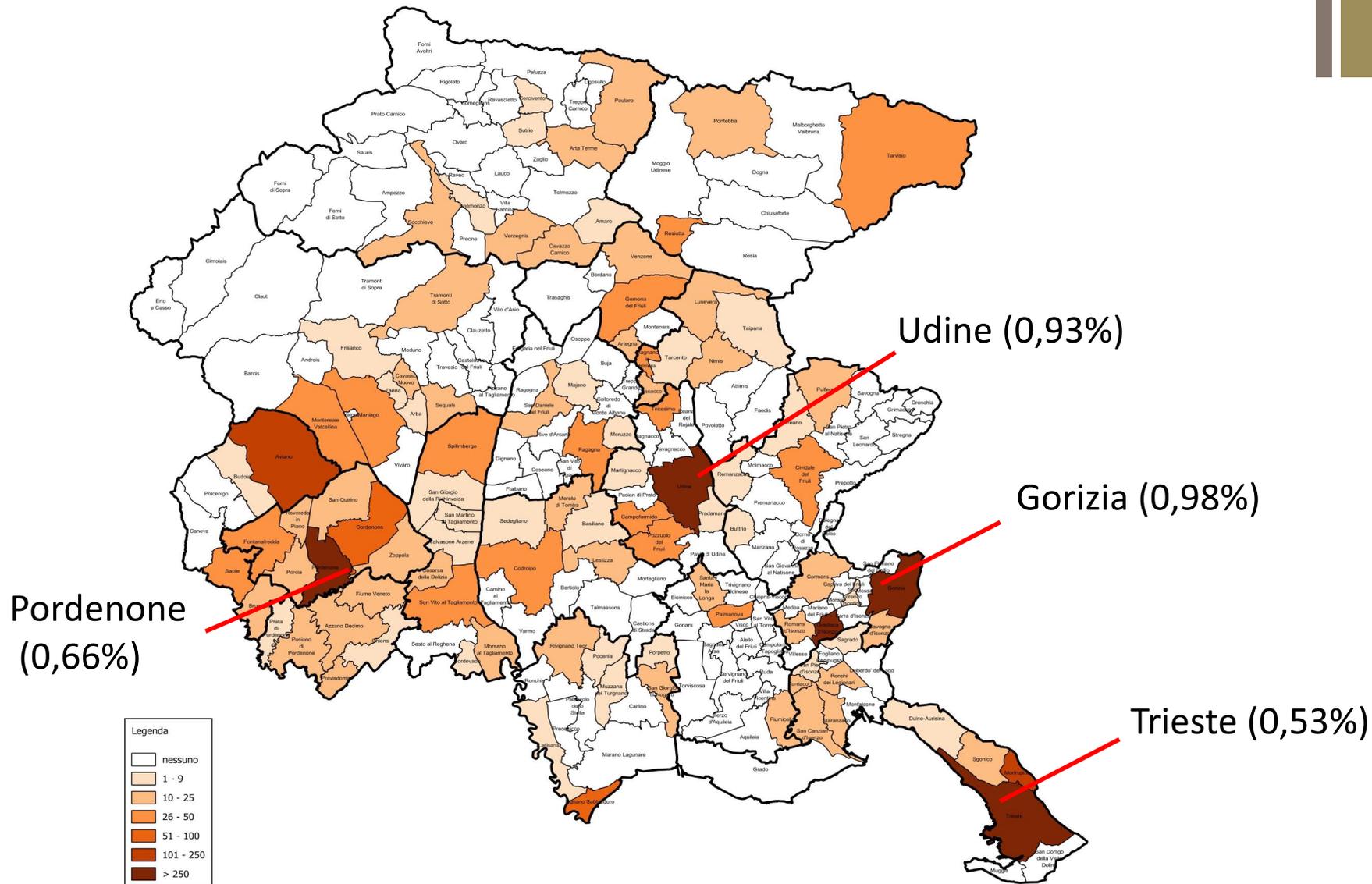
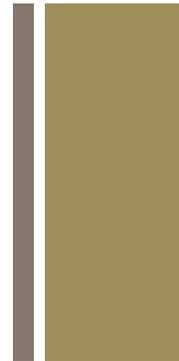
+

Percentuale di distribuzione dei migranti



Dati: Dipartimento della Pubblica sicurezza al 15/10/2019

+ Richiedenti asili nel FVG per comuni



+ Il 'profilo' dei rifugiati a Trieste

■ Paesi d'origine:

Afghanistan, Pakistan, Iraq (Kurdi), Bangladesh, ...

■ "Back flow" dal Nord Europa:

Germania, Svezia, Finlandia, Austria, ...

■ Struttura demografica:

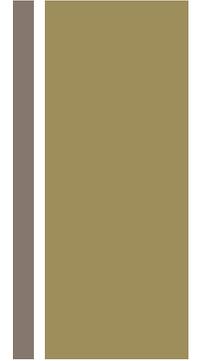
2/3 della popolazione è composta da giovani maschi (18-25 anni)

1/3 sono famiglie con bambini

■ Mobilità demografica:

Dal 2015 più di 1,000 persone sono uscite dal sistema di accoglienza (per diverse ragioni)

+ Perché Trieste?



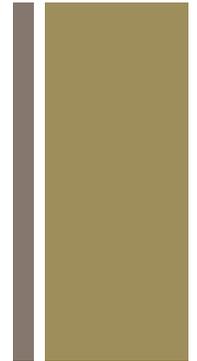
Combinazione di diversi fattori:

- posizione geografica tra Sud e Nord Europa
- Presenza di comunità delle diaspora dal Afghanistan e Pakistan (smart phones, *Facebook*...)
- Sistema di accoglienza “Modello Trieste” 
- Lentezze burocratiche nelle procedure di identificazione ed espulsione

+ ‘‘Il Modello Trieste’’

Dal punto di vista organizzativo, una delle peculiarità del cosiddetto ‘‘Modello Trieste’’ nelle politiche dell’accoglienza che lo differenzia rispetto alle altre realtà regionali e nazionali – è rappresentata da un **sistema di accoglienza diffusa**, de-istituzionalizzato e decentrato che prevede la distribuzione dei richiedenti asilo sull’intero territorio urbano, ospitati in piccoli edifici, in singoli appartamenti o in alberghi destinati a tale uso e presi in locazione sul mercato privato dagli enti gestori. Si tratta di un modello che deliberatamente non ‘‘accorpa’’ le persone in campi o strutture di grandi dimensioni collocate in aree periferiche (vedi come esempio, nel contesto regionale, l’ex-caserma Cavarzerani di Udine o il CAR di Gradisca) e pertanto non separa i richiedenti asilo e i rifugiati dal contesto sociale e culturale.

Attualmente, il sistema è stabilizzato con diverse strutture collettive tutte di piccole e medie dimensioni (tranne ‘‘Casa Malala’’ e l’Ostello Scout unici centri di grandi dimensioni) e più di 150 appartamenti di varie metrature a disposizione dei beneficiari distribuiti sul territorio comunale.



+ ‘‘Il Modello Trieste’’

Questa forma di “micro-ospitalità” diffusa, oltre al vantaggio di **evitare ghetti** o insediamenti segregati e isolati, mira a favorire l’interazione tra migranti e residenti attraverso pratiche quotidiane e processi di cittadinanza attiva. In questa maniera, si auspica che i beneficiari possano acquistare un grado di autonomia e ritmi di vita più in linea con l’ambiente che li ospita rispetto ai regimi spazio-temporali normalmente imposti nelle grandi strutture dell’accoglienza. Al contempo, la città può beneficiare di **ricadute economiche** derivanti sia dalle spese e dagli investimenti fatti delle varie organizzazioni locali operanti nel settore dell’accoglienza (affitti degli appartamenti, lavori di ristrutturazione, servizi alla persona, acquisti di beni e generi alimentari, ecc.), sia dall’impiego di un numero importante di operatori stabilmente occupati nel sistema.

Un ulteriore aspetto che caratterizza questo approccio consiste nella volontà di allontanarsi dalla logica di **intervento emergenziale** – che spesso interpreta la presenza dei migranti come un problema transitorio – per sostituirla con risposte strutturali. In tal senso, si può leggere anche l’intento di superare le divisioni tra i vari modelli associati al sistema di protezione nazionale dei rifugiati e richiedenti asilo e dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), cercando invece di offrire un unico modello di accoglienza che garantisca i medesimi servizi e interventi a tutti i beneficiari, siano essi richiedenti asilo o già titolari di qualche forma di protezione.



Glossario: strutture di accoglienza

Strutture temporanee (C.A.S. centri di accoglienza straordinaria):

Si tratta di strutture temporanee gestite dalle Prefetture nelle quali erano ospitati i richiedenti asilo in attesa di essere trasferiti nello SPRAR nel minor tempo possibile. Con i cambiamenti previsti dalla L.132/18 non sono più previsti trasferimenti dei richiedenti nello SPRAR bensì le persone rimangono nei CAS fino a definizione della domanda di asilo (oltre un anno). Irragionevolmente, tuttavia, la legge continua a prevedere che nei CAS siano erogati sono “servizi essenziali” come se si attendesse un trasferimento che in realtà non c'è più, creando così delle mere strutture di parcheggio.

Centri di prima accoglienza (C.A.R.A. Centri di accoglienza per richiedenti asilo):

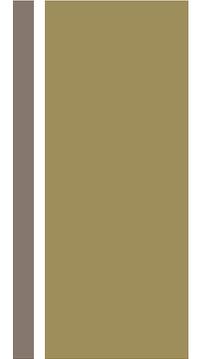
hanno la funzione di ospitare i richiedenti protezione internazionale per il tempo necessario alla definizione della loro posizione giuridica, all'espletamento delle procedure di identificazione, all'avvio della procedura di asilo, alla verifica delle condizioni di salute e alla presenza di eventuali vulnerabilità. Il tempo di permanenza in tali strutture è quello strettamente necessario nell'espletamento delle misure sopra riportate: può essere prolungato solo in assenza di posti disponibili nello Sprar/Siproimi/Sai. Le ex Caserme Cavarzerani e Friuli di Udine sono per praticità ricomprese in questa tipologia, anche se formalmente non vi appartengono.

Ex-SPRAR (*Sistema di Protezione per Rifugiati e Richiedenti asilo*), già SIPROIMI (*Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati*) ora SAI (*Sistema di Accoglienza ed Integrazione*):

è la rete degli Enti locali che accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per la realizzazione dei progetti di accoglienza integrata. Garantisce la "seconda accoglienza". Dopo la formalizzazione della domanda di protezione internazionale, il richiedente che sia privo di adeguati mezzi di sussistenza per sé e per i propri familiari può essere accolto in un progetto del sistema SPRAR/SIPROIMI. La valutazione dei mezzi di sussistenza viene effettuata dalla Prefettura competente. L'accoglienza viene assicurata per la durata di tutta la procedura ed eventualmente, in caso di rigetto da parte della Commissione territoriale, sino alla decisione giurisdizionale.



Iter legislativo dell'accoglienza

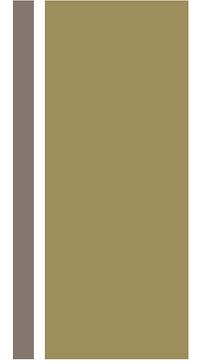


Nel 2001, il **Ministero dell'Interno** (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione), l'**Associazione Nazionale dei Comuni Italiani** (ANCI) e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) hanno siglato un protocollo di intesa per la realizzazione del **Programma Nazionale Asilo** (PNA). Nel 2002, nel quadro della legge sull'immigrazione (L. 189/02), il sistema è stato istituzionalizzato con la costituzione del '**Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati**' (**SPRAR**); accanto a questo sistema nazionale esistono altre realtà e reti legate all'accoglienza definite genericamente "extra-SPRAR", le quali hanno lo scopo di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o di personale e risorse nei servizi predisposti dagli enti locali.

Lo **SPRAR** - con il Decreto-Legge del 4 ottobre 2018, n. 113, poi convertito in Legge il primo dicembre 2018 - veniva rinominato "**Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati**" (ossia **SIPROIMI**) e limitava il sistema di accoglienza solo per i titolari di protezione e non più per i richiedenti asilo.

In seguito, con il D.L. 130/2020, convertito poi nella L. 173/2020, si ritornava nuovamente ai modelli d'accoglienza **ex-SPRAR** (ora **SAI** - "**Sistema Accoglienza Integrazione**") orientati a sostenere l'inclusione sociale ed economica dei beneficiari attraverso l'attivazione di corsi di italiano, di formazione e di avvio al lavoro già per i richiedenti asilo.

+ Conclusioni



- Dal 2015, la presenza di rifugiati e richiedenti asilo è in costante crescita
- “comunità semi-liquide” composte da popolazioni provenienti dal Medioriente (Afghanistan and Pakistan)
- La loro presenza e stabilità :
 - ***Fattori locali*** (attitudine delle istituzioni locali e pubblica opinione, strutture di accoglienza)
 - ***Fattori globali*** (politica della EU sulle migrazioni, cambiamenti nelle politiche governative nazionali, *sicurezza vs umanitari*)